

Cenni storici

“...Casale terrae Marigii quod fuit quondam Templariorum...”

Questa breve ma fondamentale frase latina tratta dagli ormai perduti Registri Angioni e datata 9 ottobre 1320, giunta sino a noi grazie ad una trascrizione ottocentesca dello storico napoletano Camillo Minieri Riccio, racchiude in sè tutto il misterioso quanto affascinante interrogativo sulle origini di Maruggio ed il suo nobile passato.

Da Nicola De Marco, avvocato, politico e uomo di grande cultura, agli albori del secolo scorso, che per primo volle tentare di “... *radunare le fronde sparse...*”, per dirla a suo modo, sino al prof. Luigi Marseglia, con la sua notevole “Peregrinatio”, passando per Bianca Capone, esperta ricercatrice di notizie legate ai Templari, in tanti hanno voluto cimentarsi nella formulazione di ipotesi, a volte stravaganti, circa le origini di questo paese ed i suoi fondatori.

Tuttavia, la storiografia prevalente la vuole fondata intorno al 963 dagli abitanti superstiti di tre casali, Olivaro, Castigno e San Nicolò (e forse, anche Civitecchia, Roselle ed altri), distrutti ad opera dei Saraceni.

Costoro avrebbero edificato il nuovo insediamento in una piccola vallata, circondata da una zona paludosa, ricca di un'erba medicinale, il “marrobbio” ovvero “marrubio”, che avrebbe poi suggerito il nome della cittadina, come del resto già successo per altre località italiane, sorte in prossimità di paludi e terreni acquitrinosi, infestati da questa particolare pianta (Abruzzo, Sardegna, Lazio, etc.).

La Capone, invero, nel corso del convegno di studi sui Templari tenutosi nel 1984, azzarda una suggestiva ipotesi: nel periodo in oggetto sorsero parecchi villaggi nelle zone più acquitrinose, e ciò per due motivi fondamentali; il primo, per così dire “agricolo”, da ricercarsi nel tentativo di strappare terra fertile alla palude medesima; il secondo per motivi militari e di difesa, in quanto una zona con tali caratteristiche sarebbe risultata strategicamente più adatta alla difesa dalle incursioni Saracene.

Quanto testè affermato viene suffragato dalle numerose tracce lasciate dai Cavalieri del Tempio nel centro del paese e nei suoi dintorni: la presenza di croci Templari scolpite in alcuni palazzi e soprattutto, incisioni ed iscrizioni lapidee, nonché chiese ed altri monumenti che, agli occhi di chi sa, appaiono prove certe di simbolismi e di mistica Templare.

Nel marzo 1308, per le note vicende di accordi economico-politici tra la Chiesa e Filippo il Bello, Re di Francia, anche i Templari di Maruggio vennero arrestati; di ciò ne approfittò Giovanna Caballaro, che si sarebbe impossessata della mansione templare e dei loro beni o perlomeno li ebbe in custodia dal giudice Pietro Porcaro di Aversa, responsabile dei beni templari in Terra d'Otranto.

Successivamente, nel maggio del 1312, papa Clemente V decretò l'assegnazione dei beni dei Templari ai Giovanniti (ovvero Cavalieri di Malta) e molto probabilmente la Caballaro si rifiutò di consegnare il feudo ai nuovi legittimi proprietari: la consegna avvenne solo nel 1317, forse dietro intimidazione di Roberto d'Angiò, e in cambio dell'ingresso nell'Ordine di Malta del figlio della Caballaro, Nicola de Pandis, che divenne così il primo commendatore di Maruggio.

La presenza dei Cavalieri di Malta favorì lo sviluppo della cittadina, visti maggiormente protetti dalle incursioni dei pirati turchi, grazie anche alla costruzione del castello, del fossato, delle torri (oggi ne rimane solo una, di proprietà privata) e delle mura di cinta, nonché delle torri costiere.

Il 13 giugno 1637 un'incursione Saracena provocò gravi danni ma, per fortuna, nessuna vittima: solo una ragazza fu rapita ma venne fatta ritornare nel paese. Forse proprio a ricordo di quell'evento da allora Maruggio venera anche Sant'Antonio, e la festa che si svolge ogni anno in quel giorno in suo onore, secondo alcuni, è la più antica ricorrenza che si festeggia in paese.

I Cavalieri di Malta governarono Maruggio ininterrottamente dal 1317 al 1819, quando la Commenda scomparve definitivamente, dopo essere stata già soppressa il 2 agosto del 1806 e Maruggio divenne un libero comune.

Personaggi illustri

Tommaso Del Bene, nato a Maruggio nel 1592 dai genitori Lupo e da Perna Longo. Entrò nell'Ordine dei Teatini nel 1622 dove si distinse per le sue opere. Morì nel 1673.

Giovan Battista Martena, nato a Maruggio il 28 agosto del 1609. Autore di alcune opere letterarie si strategia militare, venne nominato Capitano dei Trabucchi e Petardi del Regno e dunque si trasferì a Napoli. Il rilievo di tale personaggio nella storia della Artiglieria consiste nel fatto che egli creò sistemi innovativi nell'uso del mortaio, mettendo in pratica un metodo efficiente e limitando gli incidenti agli artiglieri fuochisti. Morì nel 1676. La sua riscoperta si deve in parte anche all'interessamento del prof. Giovanni Fortino Marsella, grazie al quale venne installata una lapide commemorativa nella piazza centrale della cittadina.

Nicola de Marco, nato a Maruggio il 24 luglio 1877 dai genitori Pietro e dalla nobildonna Antonietta Gigli. Laureato in giurisprudenza ed impegnato politicamente nel partito liberale, fu consigliere comunale di Maruggio nel 1909, Vice Sindaco ed assessore del comune di Manduria l'anno successivo, regio Commissario al Comune di Sava nel 1919, membro effettivo della Giunta Provinciale di Taranto nel 1934, Podestà di Manduria e console d'Albania a Taranto nel 1939. Ancora, sub-economista dei Benefici Vacanti della Diocesi di Oria, membro della Deputazione di Storia Patria per la Puglia dal 1947.

Amante "sincero e disinteressato" della propria terra e del suo paese, a lui si devono sia lo stemma cittadino che la prima raccolta di "*cenni storici*" di Maruggio.

Tra le sue doti spiccano le mille idee e nozioni che intraprendeva, con intuito e lungimiranza tali da renderlo un uomo "senza tempo", ancora oggi nel cuore di chi lo ha conosciuto, per il suo modo di porgersi in maniera liberale e solidale e non aristocratico nei confronti della gente umile. Morì nel 1962.

Monumenti e luoghi di interesse

Chiesa matrice

Forse opera del famoso architetto *Raimondo da Francavilla*, la Chiesa Matrice, o Chiesa Madre, dedicata alla Natività della Vergine Maria fu edificata nel centro storico sui resti di una chiesa di epoca bizantina ("Santa Maria de Nova"), usando integralmente il carparo. I lavori di costruzione, parte dei quali furono eseguiti sotto la direzione di fra' Giambattista Alliata, furono iniziati alla fine del XV secolo (presbiterio e coro) e la chiesa fu probabilmente terminata agli inizi del XVI secolo, con la costruzione della navata maggiore e delle due laterali, a completare la pianta basilicale dell'edificio. Nel XVII e XVIII secolo fu aggiunta all'interno la decorazione in stucco.

La facciata è articolata in due ordini sovrapposti; nella parte superiore si trova una finestra circolare con vetrate in stile barocco, aggiunta nel 1743 a sostituzione dell'antico rosone distrutto dal rovinoso terremoto di Nardò del 20 aprile 1743 insieme al portale principale che fu sostituito anch'esso con uno di stile barocco. La trabeazione dell'ordine inferiore è decorata con conchiglie e rosette. Lo stemma della famiglia Alliata si trova al centro della facciata.

L'edificio, a pianta basilicale, ha la navata centrale che è coperta da una volta a botte sorretta da archi a sesto acuto poggianti sulle colonne; queste presentano capitelli scolpiti con teste, animali, fiori e foglie di acanto. Sulle pareti sono presenti segni relativi alla presenza dei cavalieri di Malta.

Tra il 1959 ed il 1961 l'edificio è stato oggetto di una totale opera di restauro; un ulteriore restauro si è avuto negli anni novanta.

Alla chiesa è annessa anche una cripta ipogea ov'è custodito il corpo di San Costanzo, donato a Maruggio dal commendatore Chigi nel 1733. Nella cripta è presente anche una rappresentazione dell'*Apparizione della Madonna di Lourdes a Bernardette*.

L'edificio è il più alto del paese ed è ben visibile dall'esterno del centro abitato.

Chiesa di San Giovanni Battista Penitente

La chiesa fu fatta costruire fuori le mura, intorno alla fine del XV secolo per volontà dei Cavalieri di Malta: al centro della facciata è posto lo stemma dell'ordine, con la data del 1503, affiancato da quelli dei Carafa e dei Palmieri. In origine nei pressi della chiesa vi era un ospedale che accoglieva malati e pellegrini, già scomparso nel XVII secolo. In seguito l'edificio diventò un ospedale per i feriti che giungevano dalla Terra Santa e dagli infetti da malattie come il colera. La chiesa, oggi non più utilizzata come luogo di culto, presenta un'unica navata e originariamente era provvista di tre altari. Fu chiusa al culto nel XIX secolo.

Chiesa di Sant'Eligio

La chiesa di Sant'Eligio venne eretta negli ultimi decenni del XVI sec. e venne eretta fuori dalle mura cittadine dalla confraternita mariana della SS. Annunziata, fondata a Maruggio nel 1619 dal missionario gesuita Gabriele Mastrilli. Accanto poco dopo, verrà costruita la chiesa dell'Annunziata.

La facciata, che risulta unita con quella della chiesa dell'Annunziata, presenta un fregio di coronamento con greca a bauletto, un portale ad arco ribassato, una ricca finestra e dei capitelli ionici privi dei tradizionali sostegni.

All'interno presenta un'unica navata, unita alla navata della chiesa dell'Annunziata. La volta è lunettata, percorsa da cordoni a motivi floreali. Al centro vi sono testine alate di angeli. L'altare maggiore è affiancato da due eleganti nicchie con triglifi e palmette ed è sorretto da delle colonne tortili ed è decorato con motivi floreali.

Chiesa dell'Annunziata

La chiesa dell'Annunziata è situata accanto alla chiesa di Sant'Eligio e risale al XVII secolo.

Esternamente si presenta con un profilo a capanna, e la facciata ha un portale con timpano triangolare, sovrastato da una finestra.

All'interno invece presenta un'unica navata, unita alla Chiesa di Sant'Eligio, e si presenta molto simile a quest'ultima in quanto ad elementi decorativi. È ornata da dodici teste di angeli, corrispondenti alle dodici vele ed è arricchita da motivi floreali con la presenza di una torre, di una fontana, del sole e della luna che richiamano le litanie.

Originariamente presentava il tetto a canne. Nel 1637 venne saccheggiata dai saraceni e il tetto andò distrutto e fu sostituito nel 1654 con uno a tegole. Inoltre nel 1688 fu scolpito nella pietra il nuovo altare barocco e al centro fu posta l'antica tela dell'Annunciazione.

Chiesa di Santa Maria delle Grazie ed ex convento dei frati minori osservanti

Si fa risalire la struttura al XVI secolo quando il commendatore di Maruggio era Mattia de Capua. Fu costruito dai frati minori osservanti che ebbero l'autorizzazione da papa Clemente VII il 6 aprile 1534, e fu ultimato nel 1575.

La struttura comprende una chiesa e un annesso chiostro ed è unica in tutta la zona. La chiesa è formata da un'unica navata alla quale si allacciano tre cappelle alla sinistra e una alla destra. Le tre cappelle alla sinistra sono caratterizzate da bellissimi altari in stile barocco leccese mentre la cappella a destra è semplice e all'interno si trova un crocifisso. Lungo le pareti della navata è possibile osservare ciò che resta di antichi affreschi che purtroppo sono andati perduti. Il chiostro invece, un quadriportico articolato in 20 arcate divise da pilastri ottagonali, è impreziosito da 28 lunette con affreschi del Seicento, alcuni dei quali riproducono scene della vita di san Francesco d'Assisi, sant'Antonio di Padova, san Pasquale Baylon e san Bernardino da Siena. Il soffitto è con volte a crociera in carparo locale e tufo biancastro. Al centro del chiostro è presente un pozzo sormontato da colonne che sostengono una statua di *Sant'Antonio con il Bambino*.

Dal 1779 fu sede di noviziato e dal 1847 anche scuola di sacra eloquenza. Fino al 1866 fu sede di chiericato. Il convento venne soppresso nel 1876. In seguito fu riaperto nel 1891 con una piccola comunità e fino agli inizi del Novecento fu sede di noviziato e scuola di teologia e filosofia. In seguito divenne caserma dei carabinieri, scuola elementare e oggi è sede del municipio.

Chiesa di Santa Maria del Tempio

Annessa al cimitero comunale dal 1876, fu probabilmente edificata nel 1585 quando a governare era il commendatore Paolo Affaitati, su di una cappella preesistente di origine templare. Nell'altare in pietra leccese in stile barocco, originario della chiesa di San Giovanni Battista Fuori le Mura, si trova incastonata una delicata effigie della Vergine col Bambino, la stessa che compare nelle insegne araldiche municipali. È detta più comunemente "chiesa della Madonna del Verde".

Cappelle votive

Sulle strade nei dintorni ed in alcune località, sono presenti alcune cappelle votive:

del Santissimo Crocifisso (1523), sulla strada provinciale verso Avetrana,

della Madonna della Croce (1643), in località Truni-Colonne,

di San Cosimo (XVIII secolo), sulla strada provinciale per Torricella,

della Madonna del Carmine, in località Castigno,

della Madonna dell'Alto Mare tra le contrade Capoccia e Scorcialupi,

dello Spirito Santo (XIX secolo) sulla strada provinciale verso la frazione di Campomarino di Maruggio.

Cappella privata De Marco (già Covelli), nel complesso del palazzo omonimo.

Castello

Il castello dei cavalieri di Malta, detto anche "palazzo dei Commendatori", fu edificato nel 1368 per volontà dei cavalieri dell'ordine di Malta, addosso alle mura di cinta della città ed è fregiato da un grande trittico con stemma ed armi del gran maestro dell'epoca, Hugues Loubenx de Verdalle. Visibile sull'arco all'entrata, anche lo stemma del commendatore Alliata, stemma presente anche sulla facciata della chiesa matrice.

Il castello si affaccia su piazza del Popolo, la piazza principale di Maruggio, ma l'entrata è da via Umberto I, dove un arco accede al cortile, nel quale si trovava in origine la cappella della Madonna della Visitazione.

Il castello comprendeva alcune stanza al piano nobile e frantoi e magazzini al piano terra.

Torre dell'Orologio e monumento ai caduti

La torre dell'orologio fu costruita a seguito della decisione presa il 9 dicembre del 1855. Nel 1939 vi furono aggiunti lapidi e un rilievo per trasformarla nel monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale: l'altorilievo riproduce un elmo coronato d'alloro ed un soldato ferito che, sostenendosi con una stampella, si inchina davanti al giovane balilla, mentre un pannello bronzeo raffigura una scena di combattimento, sormontato da una vittoria alata. Al di sopra su una lapide marmorea ai cui lati sono visibili due fasci littori, sono incisi i nomi dei caduti. Nel 1969 l'amministrazione comunale fece aggiungere un'altra lapide per i nomi dei caduti nella Seconda Guerra Mondiale.

Palazzi

Palazzo Longo (XVI sec.)

Palazzo Morleo (XIX sec.)

Palazzo Armieri (XVII sec.)

Palazzo Massafra (XIX sec.)

Palazzo Covelli-De Marco

Villa Montoto (XIX sec.)

Palazzo Seminarile (XIX sec.), situato nel centro di Campomarino di Maruggio.

Palazzo Caniglia (XVII sec.), oggi sede della biblioteca comunale.

Centro storico

Il centro storico comprende stretti e tortuosi vicoli, ai due lati della principale e più ampia via Umberto I, che unisce piazza del Popolo a piazza San Giovanni, dividendo il centro storico in due. All'interno del centro storico si trovano la chiesa madre, il castello, palazzo Caniglia e alcuni altri palazzi sopra citati, nonché la torre dell'Orologio.

Architetture militari

Nel 1473, anno nel quale furono emanati i capitoli della bagliva, vennero erette lungo la costa tre torri di avvistamento contro gli attacchi saraceni:

- la "torre di Monte dell'Ovo", o più semplicemente torre dell'Ovo o torre Ovo, si trova al confine col comune di Torricella e con la sua frazione di Torre Ovo-Librari ed è situata su una scogliera a picco sul mare alta 14 m. Non è citata nell'elenco del viceré del 1569, ma come tipologia risponde a quella tipica del regno: ha, cioè, base quadrata (10,60 m x 10,80 m) e forma troncopiramidale. Su tre dei suoi lati sono addossate costruzioni più recenti;
- la "torre Moline" (o "torre Molini") si trova nella frazione costiera di Campomarino di Maruggio. Comunica a vista a sud con torre Borraco (dalla quale dista 4 km) e a nord-ovest con torre dell'Ovo (dalla quale dista 5 km). Neanche questa compare nell'elenco del 1569 ma abbiamo notizia del terriero del 1583, un certo Francesco de Carbuines. Si discosta dai tipi più comuni in quanto è sprovvista sia di caditoie sia di boccatelli, anche se non sappiamo se fosse questa la sua forma originaria. Le sue dimensioni sono 10,30 m x 10,85 m;
- la "torre Burraco", che si trova oggi nel territorio del comune di Manduria. A guardia del torrente omonimo, comunica a sud con torre San Pietro e a ovest con torre delle Moline. Non compare nell'elenco del viceré ma anche per questa si conosce il nome del terriero del 1583, Francesco le Garzia. E' una torre tipica del regno.

Costruzioni rurali

Nel territorio comunale esistono 15 masserie di cui alcune sono ancora in funzione, altre sono state abbandonate. Nell'elenco seguente è riportato tra parentesi il nome in dialetto locale.

Andando da ovest ad est troviamo:

Masseria Samia (*la Samia*), Masseria Pepe (*lu Pepi*), Masseria Cravara (*la Cravara*), Masseria Garroni (*li Carruni*), Masseria Tremola Vecchia (*la Tremula*), Masseria Le Fabbriche (*li Frabbichi*), Masseria Cazzizzi (*li Cazzizzi*), Masseria dei Preti (*li Prieviti*), Masseria Nuova (*la Massiria Nova*), Masseria Piccinna (*la Massiria Piccina*), Masseria del Vento (*lu Vientu*), Masseria Mirante (*lu Miranti*), Masseria Mavilia (*la Maviglia*), Masseria Grazioli (*li Grazioli*), Masseria Correggia (*la Cureggia*).

Nel territorio sono presenti numerosi trulli (*li trodduri* in dialetto locale, leggermente diversi dai trulli di Alberobello per forma e per colore. Inoltre troviamo altre strutture tipiche salentine, *li pajari*, caratterizzati da un tetto di paglia.

Tradizioni e folclore

Festa Patronale (13 - 14 luglio)

I santi protettori di Maruggio sono San Giovanni Battista e San Cristoforo, che vengono festeggiati il 13 e 14 luglio. Il culto di San Giovanni Battista (*San Giuanni*) come protettore di Maruggio fu portato dai Cavalieri di Malta nel paese che da allora lo venerò come santo protettore il 24 giugno. La variazione della data della festa si attesta dal decreto vescovile del 30 giugno 1928. Con questo documento episcopale si accoglieva, infatti, la richiesta dei maruggesi di celebrare la festività nei giorni 13 e 14 luglio, soprattutto in relazione al ricordo del miracolo di San Giovanni che salvò il paese da un forte e violento temporale. Il culto di San Cristoforo (*San Cristofuru*) invece nacque all'inizio del Novecento e in seguito nel 1962 questo santo venne dichiarato co-patrono. In antichità, durante il periodo della festa, veniva organizzata una fiera.

Oggi è la festa più sentita dai maruggesi e i santi vengono festeggiati con una lunga processione che termina con una messa. In seguito vengono accese le luminarie che illuminano le due vie principali di Maruggio, Via Vittorio Emanuele e Via Malta, insieme a Piazza del Popolo. Tutta la festa è allietata dalle musiche suonate dalle bande e il paese è gremito di gente.

Festa della Madonna del Verde (20 - 21 novembre)

La Madonna è celebrata per una leggenda popolare, secondo la quale la Madonna avrebbe fatto guarire molte persone, tra cui diversi bambini, dal *favismo*, che dava un colorito verde al corpo: per questa caratteristica avrebbe ricevuto l'appellativo di Madonna del Verde e in passato era meta di pellegrinaggi anche dagli abitanti dei paesi limitrofi. Ad essa è dedicata la cinquecentesca Chiesetta di Santa Maria del Tempio, che comunemente è chiamata proprio Chiesa della Madonna del Verde, oggi annessa al cimitero. È celebrata il 21 novembre.

Eventi

Il comune in collaborazione con la Pro Loco e le aziende locali, organizza l'"Estate Maruggese", con sfilate di moda, concerti di cantanti e sagre culturali tra giugno e settembre. La manifestazione più importante è la "*Strada dei Saperi e dei Saperi*", che si svolge nel centro storico in agosto, con l'esposizione e la degustazione di prodotti tipici della zona, forniti dalle aziende locali, visite ai monumenti, spettacoli di giocolieri e concerti di *pizzica* o di artisti locali.

Frazioni

La frazione di Marina di Maruggio, detta Campomarino di Maruggio, è la maggiore del comune. Altre località balneari si susseguono lungo la costa, ad ovest e ad est di Campomarino; ad ovest troviamo:

Acquadolce-Cirenaica, con una costa poco alta e scogliosa; Capoccia Scorticalupi, o Capoccia Scorialupi, con una costa bassa a tratti scogliosa ed a tratti sabbiosa; Commenda, con costa bassa e sabbiosa e tratti di scogli.

Ad est si trova invece la località di:

Monaco Mirante, con tratti di costa alta, rocciosa e dunosa. Vi è presente un'estesa macchia mediterranea.

Da ovest ad est si incontrano le spiagge di Torre Ovo, di Piri Piri, di Acquadolce, della Madonnina, della Commenda, del Vento e la spiaggia del Porto, nei pressi del porticciolo turistico; oltre questo si trovano ancora le spiagge dei Pendolari, del Cardinale e del Monaco, fino ad arrivare a Torre Borraco

Produzione

Nelle campagne coltivate a vigneti e uliveti si produce olio pregiato e la vite raccolta viene utilizzata per produrre il Primitivo di Manduria. Inoltre, grazie ad un'estensione costiera di 9 km di spiagge e mare puliti, si è sviluppato un turismo balneare che però solo di recente è stato considerato una vera e propria risorsa del paese. Per finire, sempre durante il periodo estivo, collegato al turismo balneare troviamo anche turismo culturale ed enogastronomico, grazie ai vari eventi organizzati dove vengono messi in mostra specialità tipiche del territorio e usi e costumi del paese.